

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

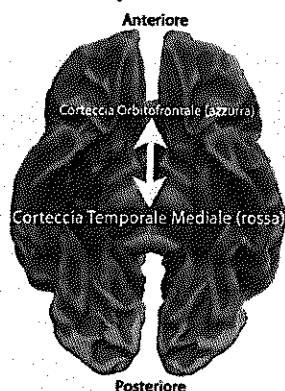
Rassegna Stampa (selezione)

*Studio congiunto legame tra sviluppo cerebrale e
comportamenti antisociali*

20 giugno 2016

A cura dell'Ufficio Stampa di Ateneo

Cervello (visto da sotto)





16 giugno 2016

CNR: Dimostrato il legame tra sviluppo cerebrale e comportamenti antisociali

Comunicato stampa - Uno studio internazionale condotto in collaborazione da Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata' e Cnr, pubblicato sul *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, sottolinea l'importanza dello sviluppo cerebrale nel disturbo della condotta sociale attraverso una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti affetti da tale disturbo

Roma, 16 giugno 2016 - Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello di adolescenti che non mostrano tali comportamenti. A dimostrarlo, una nuova ricerca internazionale condotta in collaborazione da l'Università degli Studi di 'Tor Vergata' e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Nello studio 'Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples' delle Università di Cambridge e Southampton, pubblicato sulla rivista internazionale *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti.

"Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale", dice Luca Passamonti dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr (Ifbm-Cnr), attualmente in forza all'Università di Cambridge. "L'alla base dello studio è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri e altri gruppi di ricerca, avevano già dimostrato che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta così complesse a anomalie in una singola regione cerebrale, ancorché importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata".

Lo studio è stato promosso e finanziato dal Wellcome Trust e Medical Research Council nel Regno Unito. I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 32 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. I ricercatori hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni. I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, reclutati all'Università di Southampton.

"Le differenze che abbiamo riscontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica - commenta Graeme Fairchild, Dipartimento di psicologia dell'Università di Southampton - il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza".

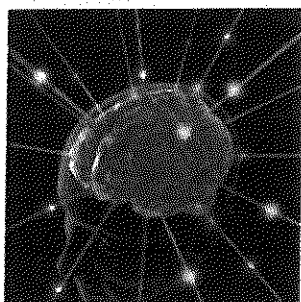
"Non c'è stato mai alcun dubbio che malattie come l'Alzheimer siano dipendenti da gravi disturbi del cervello soprattutto perché le metodiche di risonanza magnetica ci hanno sempre permesso di visualizzare tali danni, anche nei singoli pazienti", aggiunge Nicola Toschi, docente in fisica applicata all'Università di Roma 'Tor Vergata'. "Tuttavia, prima del nostro studio, non eravamo stati mai in grado di visualizzare in modo chiaro le diffuse anomalie anatomiche che si presentano nel cervello degli adolescenti con il disturbo della condotta sociale".

Rimane ancora da stabilire la combinazione di fattori genetici ed ambientali che possa portare alle anomalie cerebrali osservate. I ricercatori confidano che i risultati ottenuti possano portare allo sviluppo di marcatori oggettivi che consentano di monitorare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e soprattutto l'efficacia dei trattamenti disponibili.

"Ora che siamo capaci di produrre una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti con disturbo della condotta sociale potremmo, in un futuro non troppo lontano, vedere se le terapie disponibili siano capaci di influenzare la maturazione del cervello e di ridurre tali comportamenti", conclude Ian Goodyer del Dipartimento di psichiatria dell'Università di Cambridge.

Giovani "asociali". Il loro cervello si sviluppa diversamente

Dimostrato il legame tra sviluppo cerebrale e comportamenti antisociali. Uno studio internazionale condotto in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e CNR, pubblicato sul Journal of Child Psychology and Psychiatry, sottolinea l'importanza dello sviluppo cerebrale nel disturbo della condotta sociale attraverso una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti affetti da tale disturbo



16 GIU - Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti. A dimostrarlo, una nuova ricerca internazionale condotta in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e il CNR. Nello studio **"Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples"** delle Università di Cambridge e Southampton, pubblicato sulla rivista internazionale *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti.

"Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale - dice **Luca Passamonti** del CNR (Istituto di Bioimmagini e Fisiologia Molecolare-IBFM), attualmente in forza all'Università di Cambridge -. L'idea alla base dello studio è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri e di altri gruppi di ricerca, avevano già dimostrato che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta così complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, ancorché importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata".

Lo studio è stato promosso e finanziato dal Wellcome Trust e Medical Research Council nel Regno Unito. I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. I ricercatori hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni. I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, reclutato all'Università di Southampton.

"Le differenze che abbiamo riscontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica - commenta Graeme Fairchild del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Southampton -. Il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza".

"Non c'è stato mai alcun dubbio che malattie come l'Alzheimer siano dipendenti da gravi disturbi del cervello soprattutto perché le metodiche di risonanza magnetica ci hanno sempre permesso di visualizzare tali danni, anche nei singoli pazienti - aggiunge **Nicola Toschi**, Docente in Fisica Applicata all'Università di Roma "Tor Vergata". Tuttavia, prima del nostro studio, non eravamo stati mai in grado di visualizzare in modo chiaro le diffuse anomalie anatomiche che sono presenti nel cervello degli adolescenti con il disturbo della condotta sociale".

Rimane ancora da stabilire la combinazione di fattori genetici ed ambientali che possa portare alle anomalie cerebrali osservate. I ricercatori confidano che i risultati ottenuti possano portare allo sviluppo di marcatori oggettivi che consentano di monitorare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e soprattutto l'efficacia dei trattamenti disponibili.

"Ora che siamo capaci di produrre una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti con disturbo della condotta sociale potremmo, in un futuro non troppo lontano, vedere se le terapie disponibili siano capaci di influenzare la maturazione del cervello e di ridurre tali comportamenti", conclude **Ian Goodyer** del Dipartimento di Psichiatria dell'Università di Cambridge.

Bibliografia

Fairchild, G et al. Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples. Journal of Child Psychology and Psychiatry; 14/06/2016; doi:10.1111/jcpp.12581

16 giugno 2016

© Riproduzione riservata

Questo sito contribuisce alla audience di **MEDIASET TGC24**

panorama.it

Q | f | g+ | e | s | ABBONATI



ULTIME SCIENZA

Medicina: Lorenzin, complimenti ad Adnkronos Salute per premio Agnes

Onde gravitazionali, annunciato un secondo rilevamento

Anziani: I geriatri, 4 mln italiani vittime di abusi e truffe

In Eritrea le impronte dell'Homo Erectus

Tumori: esperti sicuri, italiani bevono mai troppo caldo

Salute

Ricerca: studio, cervello di giovani 'antisociali' diverso dal normale



16 giugno 2016

Panorama / Scienza / Salute / Ricerca: studio, cervello di giovani 'antisociali' diverso dal normale



ADNKRONOS

Roma, 16 giu. (AdnKronos Salute) - Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è

molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti. A dimostrarlo una ricerca internazionale (Università di Cambridge e Southampton) condotta in collaborazione dall'Università di Roma 'Tor Vergata' e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Nel lavoro pubblicato sul 'Journal of Child Psychology and Psychiatry', gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di

Scienza, le news

Medicina: Lorenzin, complimenti ad Adnkronos Salute per premio Agnes

Anziani: i geriatri, 4 mln italiani vittime di abusi e truffe

Tumori: esperta, caffè sicuro, italiani non lo bevono mai troppo caldo

Pediatria: 900 mila bimbi con occhiali da 3 a 14 anni, spesi 72 mln euro l'anno

Sanità: Antitrust, eliminare privilegi normativi in settori come farmacie

Estate: lasciateli liberi, i consigli dei pediatri per i bimbi in vacanza

Salute: pesticidi, Ue indica criteri per riconoscere sostanze a rischio

Ok alla riforma delle Agenzie ambientali, una Rete per la tutela dell'ecosistema

Dai fuochi a basso rischio fino a 'natanti', arriva regolamento per smaltirli

Pediatria: ok Camera Ddl esami neonatali malattie metaboliche ereditarie

Intel



Dedica più tempo alla tua famiglia

Microsoft Azure

adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti.

"Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale", dice Luca Passamonti, dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr (Ibfm-Cnr), attualmente in forza all'Università di Cambridge.

"L'idea alla base dello studio - spiega - è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri e di altri gruppi di ricerca, avevano già dimostrato che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta così complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, ancorché importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata".

Lo studio è stato promosso e finanziato dal Wellcome Trust e Medical Research Council nel Regno Unito. I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. E hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni.

I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatetiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, reclutato all'Università di Southampton.

"Le differenze che abbiamo riscontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica - commenta Graeme Fairchild del dipartimento di Psicologia



Internet delle cose e
industria: quali utilizzi?

DVD in edicola



The Danish Girl
Guardalo in streaming

Panorama Academy



La scuola online che crea
eccellenze

Star Wars Mania



Tutti i gadget per rivivere
la Saga

Ron Zacapa



Zacapa, rum e non solo

dell'Università di Southampton - il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza".

"Non c'è stato mai alcun dubbio che malattie come l'Alzheimer siano dipendenti da gravi disturbi del cervello soprattutto perché le metodiche di risonanza magnetica ci hanno sempre permesso di visualizzare tali danni, anche nei singoli pazienti", aggiunge Nicola Toschi, docente in Fisica applicata all'Università di Roma "Tor Vergata". "Tuttavia, prima del nostro studio, non eravamo stati mai in grado di visualizzare in modo chiaro le diffuse anomalie anatomiche che sono presenti nel cervello degli adolescenti con il disturbo della condotta sociale".

Rimane ancora da stabilire la combinazione di fattori genetici e ambientali che possa portare alle anomalie cerebrali osservate. I ricercatori confidano che i risultati ottenuti possano portare allo sviluppo di marcatori oggettivi che consentano di monitorare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e soprattutto l'efficacia dei trattamenti disponibili.

"Ora che siamo capaci di produrre una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti con disturbo della condotta sociale potremmo, in un futuro non troppo lontano, vedere se le terapie disponibili siano capaci di influenzare la maturazione del cervello e di ridurre tali comportamenti", conclude Ian Goodyer, del dipartimento di Psichiatria dell'Università di Cambridge.

© Riproduzione Riservata

Commenti

PANORAMA

News Sport Economia Mytech Musica Cinema Televisione Cultura Scienza Società Magazine Blog Foto
Video Archivio Icon

Segui     



Condizioni di partecipazione · Scrivici · Gruppo Mondadori · Pubblicità · Note Legali · Privacy Policy · Cookie Policy
© 2008 Arnoldo Mondadori Editore Spa - riproduzione riservata - P.IVA 08386600152



METEO



Milano



adnkronos



Fatti Soldi Lavoro **Salute** Sport Cultura Intrattenimento Magazine Sostenibilità Immediapress Multimedia AKI

Sanità Medicina Farmaceutica Doctor's Life Salustig Salustv

Home . Salute . Medicina . Il cervello dei giovani 'antisociali' è molto diverso dal normale

Il cervello dei giovani 'antisociali' è molto diverso dal normale

MEDICINA

Tweet



Foto di repertorio (Fotogramma)

Pubblicato il: 16/06/2016 07:00

Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti. A dimostrarlo una ricerca internazionale (Università di Cambridge e Southampton) condotta in collaborazione dall'Università di Roma 'Tor Vergata' e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).

Nel lavoro pubblicato sul 'Journal of Child Psychology and Psychiatry', gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzognieri e fraudolenti.

"Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo **spessore della corteccia cerebrale**", dice Luca Passamonti, dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr (Ibfm-Cnr), attualmente in forza all'Università di Cambridge.

"L'idea alla base dello studio - spiega - è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri e di altri gruppi di ricerca, avevano già dimostrato che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta così complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, ancorché importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata".

Lo studio è stato promosso e finanziato dal Wellcome Trust e Medical Research Council nel Regno Unito. I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 25 individui non affetti da malattie

Berlusconi, il medico: "Non è stato rincoglionito nemmeno per un attimo dopo anestesia" /Video

Cerca nel sito



Notizie Più Cliccate

1. "Ma che stai a di?", siparietto Giannini-Di Battista a Ballarò /Video
2. Florida, bimbo trascinato via da alligatore: "Non ci sono più speranze"
3. Colpo di scena tra Clerici e Panfilì, lui paparizzato tra le braccia di un'altra
4. Facebook: "Vuoi conservare le tue foto? Scarica 'Moments' entro il 7 luglio"
5. Nuovo amore per Belen? Il pilota Andrea Iannone si fa avanti /Foto

Video



La vendetta del Duce, le nuove panchine di Palazzo Venezia griffate Benito



Ministro Giannini: i temi della maturità saranno attuali e occasione per riflettere



neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. E hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni.

I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatetiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, reclutati all'Università di Southampton.

"Le differenze che abbiamo riscontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica - commenta Graeme Fairchild del dipartimento di Psicologia dell'Università di Southampton - **il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale** e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza".

"Non c'è stato mai alcun dubbio che malattie come l'Alzheimer siano dipendenti da gravi disturbi del cervello soprattutto perché le metodiche di risonanza magnetica ci hanno sempre permesso di visualizzare tali danni, anche nei singoli pazienti", aggiunge Nicola Toschi, docente in Fisica applicata all'Università di Roma 'Tor Vergata'. "Tuttavia, prima del nostro studio, non eravamo stati mai in grado di visualizzare in modo chiaro le diffuse anomalie anatomiche che sono presenti nel cervello degli adolescenti con il disturbo della condotta sociale".

Rimane ancora da stabilire la combinazione di fattori genetici e ambientali che possa portare alle anomalie cerebrali osservate. I ricercatori confidano che i risultati ottenuti possano portare allo sviluppo di marcatori oggettivi che consentano di monitorare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e soprattutto l'efficacia dei trattamenti disponibili.

"Ora che siamo capaci di produrre una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti con disturbo della condotta sociale potremmo, in un futuro non troppo lontano, vedere se le terapie disponibili siano capaci di influenzare la maturazione del cervello e di ridurre tali comportamenti", conclude Ian Goodyer, del dipartimento di Psichiatria dell'Università di Cambridge.

Tweet

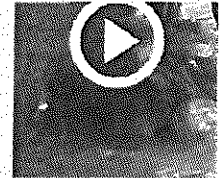
TAG: cervello, comportamenti antisociali, adolescenza, ricerca, Cnr

Commenti

Per scrivere un commento è necessario registrarsi ed accedere: **ACCEDI** oppure **REGISTRATI**



Il bimbo riporta a casa papà sull'auto giocattolo



L'elefantino dello zoo di Singapore, tenerezze e giochi



Attenzione al pesce palla maculato, tossico e nuota nei nostri mari



Arriva la pompa idraulica che funziona senza elettricità



La storia di Adam, la foca salvata dalla disidratazione



Start up: Edison Pulse, vincono Tooteko, Bikee Bike e Sharewood



INNOVAZIONE

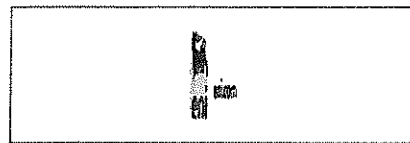
Salute: adolescenti antisociali? Colpa dello sviluppo cerebrale

SHARE

f SHARE

TWEET

(AGI) - Roma, 16 giu. - Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali e' molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti. A dimostrarlo, una nuova ricerca internazionale a cui hanno partecipato l'Universita' degli Studi di Roma Tor Vergata e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Nello studio pubblicato sul Journal of Child Psychology and Psychiatry, gli scienziati hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressivita', uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti. "Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale", ha detto Luca Passamonti dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr (Ibfm-Cnr), attualmente in forza all'Universita' di Cambridge. "L'idea alla base dello studio e' che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri e di altri gruppi di ricerca, avevano gia' dimostrato - ha continuato - che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari eta' che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta cosi' complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, ancorche' importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata". I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di eta' compresa tra 16 e 21 anni. I ricercatori hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioe' da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni. I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacita' di selezionare le connessioni simpatiche piu' forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo



DA NON PERDERE

- 1 Loredana Lecciso denuncia 'Rominaspower' sui social
- 2 Roma, il sorriso di Anna Magnani rivive sulle scale del mercato Trionf...
- 3 Fondatore Alibaba, falsi cinesi meglio degli originali
- 4 Brexit, a rischiare più dell'Europa è l'Union Ja...
- 5 Un carico da 270 chili di cibo per i gatti di Cinecitta'


TWITTER FEED Tweet di

@Agenzia_Italia

I giovani violenti hanno una malformazione cerebrale, lo dice il Cnr

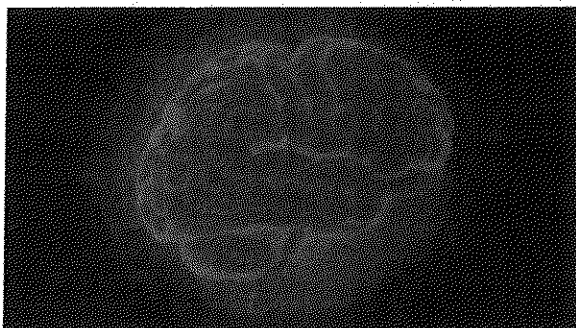
Uno studio rileva un legame tra sviluppo cerebrale e comportamento antisociali



Roma, 16 giu. (askanews) - Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti. A dimostrarlo, una nuova ricerca internazionale condotta in collaborazione da l'Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata' e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Nello studio 'Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples' delle Università di Cambridge e Southampton, pubblicato sulla rivista internazionale *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti. "Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale", dice Luca Passamonti dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr (Ibfm-Cnr), attualmente in forza all'Università di Cambridge. "L'idea alla base dello studio è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri e di altri gruppi di ricerca, avevano già dimostrato che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche

della condotta così complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, ancorché importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata". Lo studio è stato promosso e finanziato dal Wellcome Trust e Medical Research Council nel Regno Unito. I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. I ricercatori hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni. I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatetiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, reclutato all'Università di Southampton. "Le differenze che abbiamo riscontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica - commenta Graeme Fairchild del Dipartimento di psicologia dell'Università di Southampton -. Il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza". "Non c'è stato mai alcun dubbio che malattie come l'Alzheimer siano dipendenti da gravi disturbi del cervello soprattutto perché le metodiche di risonanza magnetica ci hanno sempre permesso di visualizzare tali danni, anche nei singoli pazienti", aggiunge Nicola Toschi, docente in fisica applicata all'Università di Roma 'Tor Vergata'. "Tuttavia, prima del nostro studio, non eravamo stati mai in grado di visualizzare in modo chiaro le diffuse anomalie anatomiche che sono presenti nel cervello degli adolescenti con il disturbo della condotta sociale". Rimane ancora da stabilire la combinazione di fattori genetici ed ambientali che possa portare alle anomalie cerebrali osservate. I ricercatori confidano che i risultati ottenuti possano portare allo sviluppo di marcatori oggettivi che consentano di monitorare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e soprattutto l'efficacia dei trattamenti disponibili. "Ora che siamo capaci di produrre una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti con disturbo della condotta sociale potremmo, in un futuro non troppo lontano, vedere se le terapie disponibili siano capaci di influenzare la maturazione del cervello e di ridurre tali comportamenti", conclude Ian Goodyer del Dipartimento di psichiatria dell'Università di Cambridge. red/Rus 161017
giu 16 MAZ

Giovani antisociali, è colpa dello sviluppo cerebrale



ROMA – Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto **differente rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti**. A dimostrarlo, una nuova ricerca internazionale condotta in collaborazione da l'Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata' e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Nello studio 'Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples', pubblicato sulla rivista internazionale 'Journal of Child Psychology and Psychiatry', gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti fraudolenti.

Luca Pasamonti, del Cnr: "Abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale. L'idea alla base dello studio è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti avevano già dimostrato che la parte del cervello, che gestisce le emozioni degli adolescenti, con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta così complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, e infatti **i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata**".

I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti con disturbo della condotta sociale e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. E' emerso che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni. I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatiche più forti e durature.



LA SICILIA.it

Giovedì 16 Giugno 2016

PrimaPagina | Politica | Economia | Cronaca | Sport | Lavoro | Esteri | Cultura&Spettacoli | Salute | Tech | Gallery | Blog

Catania | Agrigento | Caltanissetta | Enna | Messina | Palermo | Ragusa | Siracusa | Trapani | ARCHIVIO STORICO

GIORNALE IN EDICOLA | ANNUNCI | PER LA PUBBLICITÀ | METEO | NECROLOGIE | LIBRI | STORE | NASCE L'ARCHIVIO

TORNA ALLA HOME / SALUTE

Collaborazione 'Tor Vergata' e Cnr con Cambridge e Southampton

Giu 16, 2016 | COMMENTI



Roma, 16 giu. (AdnKronos Salute) - Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto

diverso dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti. A dimostrarlo una ricerca internazionale (Università di Cambridge e Southampton) condotta in collaborazione dall'Università di Roma 'Tor Vergata' e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Nel lavoro pubblicato sul 'Journal of Child Psychology and Psychiatry', gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti.

"Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale", dice Luca Passamonti, dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr (Ibfm-Cnr), attualmente in forza all'Università di Cambridge. "L'idea alla base dello studio - spiega - è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri e di altri gruppi di ricerca, avevano già dimostrato che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta così complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, ancorché importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata".

Lo studio è stato promosso e finanziato dal Wellcome Trust e Medical Research Council nel Regno Unito. I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. E hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni.

I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, reclutati all'Università di Southampton.

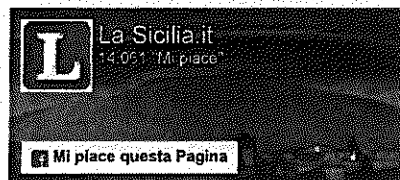
"Le differenze che abbiamo riscontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica - commenta Graeme Fairchild del dipartimento di Psicologia dell'Università di Southampton - il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza".

"Non c'è stato mai alcun dubbio che malattie come l'Alzheimer siano dipendenti da gravi disturbi del cervello soprattutto perché le metodiche di risonanza magnetica ci hanno sempre permesso di visualizzare tali danni, anche nei singoli pazienti", aggiunge Nicola Toschi, docente in Fisica applicata all'Università di Roma 'Tor Vergata'. "Tuttavia, prima del nostro studio, non eravamo stati mai in grado di visualizzare in modo chiaro le diffuse anomalie anatomiche che sono presenti nel cervello degli adolescenti con il disturbo della condotta

LEGGI IL GIORNALE ONLINE



ACQUISTA - LA SICILIA



Dì che ti piace prima di tutti i tuoi amici



ARTICOLI D'ARCHIVIO

Catania, affari tra mafia e massoneria Arresti GdF, c'è anche il capo del clan Ercolano

Palermo, cade con la bici nel burrone: muore 15enne

Siracusa, Procura indaga Foti e Cafeo E si riapre duello tra Crocetta e Faraone

sociale".

Rimane ancora da stabilire la combinazione di fattori genetici e ambientali che possa portare alle anomalie cerebrali osservate. I ricercatori confidano che i risultati ottenuti possano portare allo sviluppo di marcatori oggettivi che consentano di monitorare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e soprattutto l'efficacia dei trattamenti disponibili.

"Ora che siamo capaci di produrre una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti con disturbo della condotta sociale potremmo, in un futuro non troppo lontano, vedere se le terapie disponibili siano capaci di influenzare la maturazione del cervello e di ridurre tali comportamenti", conclude Ian Goodyer, del dipartimento di Psichiatria dell'Università di Cambridge.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags:

Leggi anche ..



Medicina: Lorenzin, complimenti ad Adnkronos Salute per premio Agnes
Mercoledì, Giugno 15, 2016 - 18:00

Tumori: esperta, caffè sicuro, Italiani non lo bevono mai troppo caldo
Mercoledì, Giugno 15, 2016 - 17:00



Pediatria: 900 mila bimbi con occhiali da 3 a 14 anni, spesi 72 mln euro l'anno
Mercoledì, Giugno 15, 2016 - 15:30



Sanità: Antitrust, eliminare privilegi normativi in settori come farmacie
Mercoledì, Giugno 15, 2016 - 15:30

Gela, arrestata banda di pusher Per uno c'è il sequestro dei beni

Siracusa, turbativa d'asta Indagato assessore Foti



FOTO/VIDEO GALLERY

Catania, arresti mafia e massoneria "brotherhood"



[mostra tutte](#)

ARCHIVIO STORICO

parola chiave

A partire da

1 gen 1980

Fino a

1 gen 1980

Tutti i termini

AVVIA RICERCA

ACQUISTA

VIDEO DEL GIORNO

Catania, intrecci tra mafia e massoneria, sei arresti



View the discussion thread.

IN PRIMO PIANO



Favara, è parente di un mafioso Lascia assessore designato M5S



Catania, tra le masserie di Monte Po dove la microcriminalità regna



Modica, in ospedale per una colica ma viene dimessa e muore



Palermo, a 24 anni muore per una meningite fulminante

TI POTREBBERO INTERESSARE

Ricerca: studio, cervello di giovani "antisociali" diverso dal normale



Medicina: Lorenzin, complimenti ad Adnkronos Salute per premio Agnes

Tumori: esperta, caffè sicuro, italiani non lo bevono mai troppo caldo



Mi piace 101 mila

ACCEDI FULLSCREEN CERCA

METEO OROSCOPO
GIOCHI SHOPPING
CASA

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



Fondatore e direttore
Angelo Maria Perrino



POLITICA ESTERI ECONOMIA CRONACHE CULTURE COSTUME SPETTACOLI SPORT MILANO ROMA REGIONI
PALAZZI & POTERE LAVORO MARKETING MEDIATECH FOOD SALUTE IL SOCIALE MOTORI VIAGGI FOTO aTV

Home > Romaitalia > Adolescenti violenti, questione di testa. Anzi, di cervello piccolo

Giovedì, 16 giugno 2016 - 12:03:00

In vetrina



Fabrizio Corona, nuovo libro: dal liceo al carcere, da Nina a Belen



Zurich Connect ti permette di risparmiare sull'assicurazione auto senza compromessi sulla qualità del servizio. Scopri la polizza auto e fai un preventivo

Adolescenti violenti, questione di testa. Anzi, di cervello piccolo

Studio Cnr-Cambridge su 58 ragazzini socialmente pericolosi: tutto dipende dal cervello

[Guarda la gallery](#)

"Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti.

A dimostrarlo, una nuova

ricerca internazionale condotta in collaborazione da l'università degli studi di Roma Tor Vergata e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Nello studio 'Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples' delle università di Cambridge e Southampton, pubblicato sulla rivista internazionale Journal of Child Psychology and Psychiatry, gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti". Lo comunica in una nota il Cnr.

"Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale. L'idea alla base dello studio - spiega nella nota Luca Passamonti dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr (Ibim-Cnr), attualmente in forza all'università di Cambridge - è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri e di altri gruppi di ricerca, avevano già dimostrato che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta così complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, ancorché importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata". "Lo studio è stato promosso e finanziato dal Wellcome Trust e Medical Research Council nel Regno Unito. I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. I ricercatori hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni. I giovani - continua la nota - con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, reclutati all'università di Southampton". "Le differenze che abbiamo riscontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica. Il disturbo della condotta sociale - commenta nella nota Graeme Fairchild del dipartimento di psicologia dell'università di Southampton - è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza". "Non c'è stato mai alcun dubbio che malattie come l'alzheimer siano dipendenti da gravi disturbi del cervello soprattutto perché le metodiche di risonanza magnetica ci hanno sempre permesso di visualizzare tali danni, anche nei singoli pazienti. Tuttavia - aggiunge nella

nota Nicola Toschi, docente in fisica applicata all'università di Roma Tor Vergata - prima del nostro studio, non eravamo stati mai in grado di visualizzare in modo chiaro le diffuse anomalie anatomiche che sono presenti nel cervello degli adolescenti con il disturbo della condotta sociale".

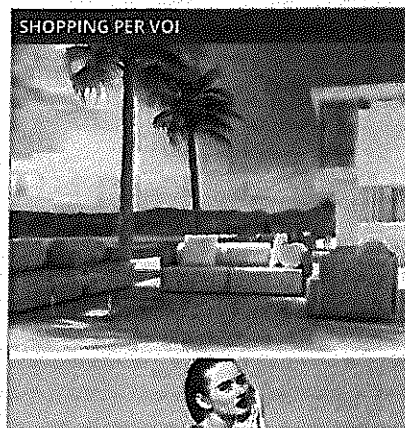
"Rimane ancora da stabilire la combinazione di fattori genetici ed ambientali che possa portare alle anomalie cerebrali osservate. I ricercatori confidano che i risultati ottenuti possano portare allo sviluppo di marcatori oggettivi che consentano di monitorare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e soprattutto l'efficacia dei trattamenti disponibili. 'Ora che siamo capaci di produrre una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti con disturbo della condotta sociale potremmo - conclude nella nota Ian Goodyer del dipartimento di psichiatria dell'università di Cambridge - in un futuro non troppo lontano, vedere se le terapie disponibili siano capaci di influenzare la maturazione del cervello e di ridurre tali comportamenti".

L'OSSERVATORE ♦ ECONOMICO ♦



immobiliare.it MIGLIAIA DI ANNUNCI ENTRA

Il video più apprezzato



aitv

VIDEO/ Jude Law come Pio XIII.
Le prime immagini di "The Young Pope"

NEWS

FOTO

VIDEO

Più letti
del giorno

Più letti della
settimana

Più letti
del mese



Il Forteto non esiste: gli orrori di un storia che nessuno racconta



Ballottaggi, sentiment: Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna...



Pensioni/ Uscita anticipata senza penalizzazioni



Sondaggio elezioni, Pd sotto il 30%. Volano i 5 Stelle



In attesa delle urne, le giunte. Rumors: chi entrerà nelle due ipotesi

Ana Lublin - LILIA Scar...

27.99 €

Italianbay

VEDI

SHOPPING con Ciap



HOME NEWS METEO NOWCASTING GEO-VULCANOLOGIA ASTRONOMIA MEDICINA & SALUTE TECNOLOGIA VIAGGI OLTRE LA SCIENZA FOTO VIDEO

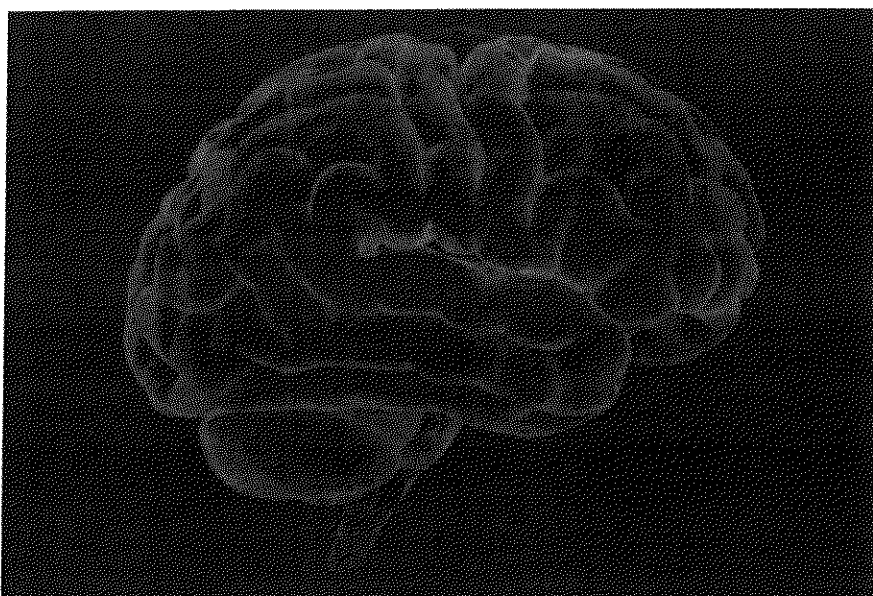


Ricerca: dimostrato il legame tra sviluppo cerebrale e comportamenti antisociali

Uno studio internazionale sottolinea l'importanza dello sviluppo cerebrale nel disturbo della condotta sociale attraverso una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti affetti da tale disturbo

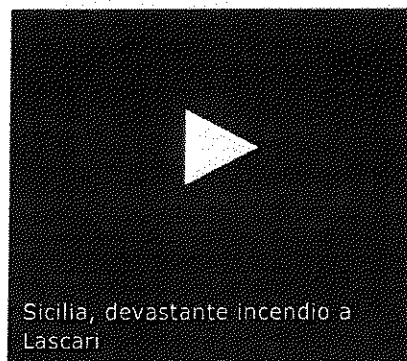
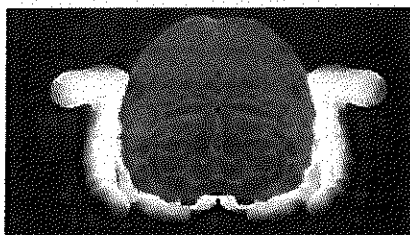
Di Filomena Fotia - 16 giugno 2016 - 10:28

Mi piace 383 mila



Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti. A dimostrarlo, una nuova ricerca internazionale condotta in collaborazione da l'Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata' e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Nello studio 'Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples' delle Università di Cambridge e Southampton, pubblicato sulla rivista internazionale *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti.

"Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale", dice Luca Passamonti dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr (Ibim-Cnr), attualmente in forza all'Università di Cambridge. "L'idea alla base dello studio è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri e di altri gruppi di ricerca, avevano già dimostrato che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta



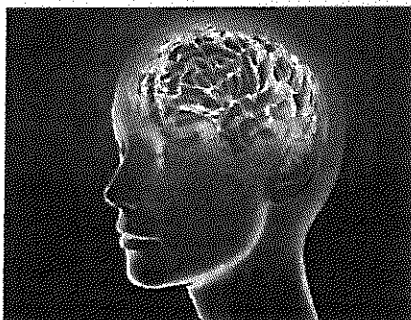
Sicilia, devastante incendio a Lascari

Vai alla **HOME**
e scopri tutte le notizie

sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta così complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, ancorché importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata".

Lo studio è stato promosso e finanziato dal Wellcome Trust e Medical Research Council nel Regno Unito. I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. I ricercatori hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni. I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatetiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, reclutato all'Università di Southampton.

"Le differenze che abbiamo riscontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica - commenta Graeme Fairchild del Dipartimento di psicologia dell'Università di Southampton -. Il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza".



"Non c'è stato mai alcun dubbio che malattie come l'Alzheimer siano dipendenti da gravi disturbi del cervello soprattutto perché le metodiche di risonanza magnetica ci hanno sempre permesso di visualizzare tali danni, anche nei singoli pazienti", aggiunge Nicola Toschi, docente in fisica applicata all'Università di Roma "Tor Vergata". "Tuttavia, prima del nostro studio, non eravamo stati mai in grado di visualizzare in modo chiaro le diffuse anomalie anatomiche che sono presenti nel cervello degli adolescenti con il disturbo della condotta sociale".

Rimane ancora da stabilire la combinazione di fattori genetici ed ambientali che possa portare alle anomalie cerebrali osservate. I ricercatori confidano che i risultati ottenuti possano portare allo sviluppo di marcatori oggettivi che consentano di monitorare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e soprattutto l'efficacia dei trattamenti disponibili.

"Ora che siamo capaci di produrre una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti con disturbo della condotta sociale potremmo, in un futuro non troppo lontano, vedere se le terapie disponibili siano capaci di influenzare la maturazione del cervello e di ridurre tali comportamenti", conclude Ian Goodyer del Dipartimento di psichiatria dell'Università di Cambridge.


Filomena Fotia

Nata a Reggio Calabria nel 1988, è un'esperta di scienza e letteratura. Laureata



CORRIEREDELWEB.IT L'INFORMAZIONE FUORI E DENTRO LA RETE.

NEWS BLOG NETWORK CURATO DA UNA REDAZIONE VIRTUALE COMPOSTA DA GIORNALISTI E ADDETTI STAMPA, PROFESSIONISTI DI MARKETING, COMUNICAZIONE, PR, OPINIONISTI E BLOGGERS. IL CORRIEREDELWEB.IT VUOLE PROMUOVERE RELAZIONI TRA TUTTI I COMUNICATORI E SVILUPPARE IN PIENO LE POTENZIALITÀ DELLA RETE PER UNA COMUNICAZIONE DEMOCRATICA E PARTECIPATA.

NEWS NETWORK DEL CORRIEREDELWEB.IT

[Home](#) [Marketing&Comunicazione](#) [TuttoBiere](#) [TuttoMostre](#) [TuttoFormazione](#) [TuttoTeatro](#) [TuttoDisco](#) [TuttoDonna](#) [TuttoSalute](#)

[MilanoNotizie](#) [Eco-Sostenibile](#) [Il Comunicato Stampa](#) [TuttoPoesia](#) [TuttoICT](#) [TuttoFotografie](#) [TuttoTurismo](#) [TuttoArredamento](#) [TuttoNormativa](#) [OggiArte](#)

CERCA NEL SITO

Caricamento in corso...

IN EVIDENZA

Cerca nel sito...

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2016

Dimostrato il legame tra sviluppo cerebrale e comportamenti antisociali



Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Uno studio internazionale condotto in collaborazione da Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata' e Cnr, pubblicato sul Journal of Child Psychology and Psychiatry, sottolinea l'importanza dello sviluppo cerebrale nel disturbo della condotta sociale attraverso una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti affetti da tale disturbo

Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti. A dimostrarlo, una nuova ricerca internazionale condotta in collaborazione da l'Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata' e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Nello studio 'Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples' delle Università di Cambridge e Southampton, pubblicato sulla rivista internazionale *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti.

"Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale", dice Luca Passamonti dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr (Ibfm-Cnr), attualmente in forza all'Università di Cambridge. "L'idea alla base dello studio è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri e di altri gruppi di ricerca, avevano già dimostrato che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta così complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, ancorché importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti

L'utilizzo dei pensili in acciaio nel design delle cucine casalinghe: ecco quali scegliere a seconda degli spazi

cucina domestica Freccia Inox La cucina è il primo ambiente della casa che andiamo ad arredare e al quale teniamo di più, perché a dispe...



Per le tue news pubblicate qui, richiedi l'Accredito Stampa alla Redazione del CorrieredelWeb.it, specificando le tematiche di cui ti occupi e la pagina di tuo interesse.

Per la pubblicità su questo sito contattaci qui.

Gli Sponsor contribuiscono al progetto mediante un contributo via PayPal.

Donazione





anatomici di natura complessa e sfaccettata".

Lo studio è stato promosso e finanziato dal Wellcome Trust e Medical Research Council nel Regno Unito. I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. I ricercatori hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni. I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, reclutati all'Università di Southampton.

"Le differenze che abbiamo riscontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica - commenta Graeme Fairchild del Dipartimento di psicologia dell'Università di Southampton -. Il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza".

"Non c'è stato mai alcun dubbio che malattie come l'Alzheimer siano dipendenti da gravi disturbi del cervello soprattutto perché le metodiche di risonanza magnetica ci hanno sempre permesso di visualizzare tali danni, anche nei singoli pazienti", aggiunge Nicola Toschi, docente in fisica applicata all'Università di Roma "Tor Vergata". "Tuttavia, prima del nostro studio, non eravamo stati mai in grado di visualizzare in modo chiaro le diffuse anomalie anatomiche che sono presenti nel cervello degli adolescenti con il disturbo della condotta sociale".

Rimane ancora da stabilire la combinazione di fattori genetici ed ambientali che possa portare alle anomalie cerebrali osservate. I ricercatori confidano che i risultati ottenuti possano portare allo sviluppo di marcatori oggettivi che consentano di monitorare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e soprattutto l'efficacia dei trattamenti disponibili.

"Ora che siamo capaci di produrre una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti con disturbo della condotta sociale potremmo, in un futuro non troppo lontano, vedere se le terapie disponibili siano capaci di influenzare la maturazione del cervello e di ridurre tali comportamenti", conclude Ian Goodyer del Dipartimento di psichiatria dell'Università di Cambridge.

Roma, 16 giugno 2016

La Scheda

Chi: Consiglio nazionale delle ricerche, Università degli studi Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Cambridge e Southampton

Che Cosa: Studio sul cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali 'Fairchild, G et al. Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples'. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*; 14/06/2016; doi:10.1111/jcpp.12581

www.CorrieredelWeb.it

PUBBLICATO DA SERVIZIO DIFFUSIONE COMUNICATIALE ORE 10:21:00

VOTA O CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO



NESSUN COMMENTO:

POSTA UN COMMENTO

ARCHIVIO BLOG

▼ 2016 (1956)

▼ giugno (253)

Comunicato Stampa: Secondo il Cisco Visual Network...

Dimostrato il legame tra sviluppo cerebrale e comp...

DOMANI al via #WIRE 16. Evento lancio della Notte ...

Federlazio: Dati Regione su export confermano tren...

Brindisi, caso di Pedofilia. Telefono Azzurro: "Fe...

KIC InnoEnergy invests an additional EUR 1 million...

Due Lombardo bikes che non rinunciano allo stile

Pedofilia - Orrore senza fine . Un'altro sacerdote...

Biancofiore: in Polonia grandi opportunità per il ...

Le partite di Euro 2016 live dai migliori locali d...

JAPAN RESTAURANT WEEK: dal 17 al 23 Giugno la cucin...

Economist Intelligence Unit e Demandware: un'analisi...

La strage di Orlando. A Roma dibattito giovedì 16 ...

Il Libro bianco della caldareria italiana misura l...

SINATRA (UNIVENDITA).

Gianroberto Costa è l'uomo g...

Goldcar apre un nuovo ufficio a Cipro

Xerox nomina Ashok Vemuri CEO della costituenda so...

'Romaest Airlines' fino a Domenica 19/06 Romaest t...

Avaya presenta Oceana™: la nuova soluzione per le ...

Poste Italiane il 24 giugno alla "San Michele": an...

18 e 19 giugno XIII edizione del Solstizio d'estat...

Il gelato di Grom arriva al parco

CORTILIA PRESENTA 5 SURVIVING KIT PER SUPERARE IND...

EOLO SpA fra le "1000 aziende per ispirare l'Europ...

Oggi a Roma l'evento Atmosphere di Google for Work...

Il report McAfee Labs rivela nuove minacce che sfr...

Nuova Partnership nell'area Testing per Consoft Si...

ECONOMIA CIRCOLARE. LE ESPERIENZE DEGLI ENTI LOCAL...

SUSCRIBI

Notizie

cerca nel portale...

CERCA

Diretta da **ViviSicilia**
ViviEnna.it
stampa l'informazione quotidiana

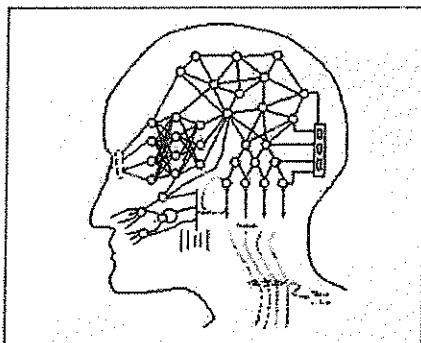
HOME ***AGRIGENTO** ***CALTANISSETTA** ***CATANIA** ***MESSINA** ***PALERMO** ***RAGUSA** ***SIRACUSA** ***TRAPANI**
ALMANACCO **EN:ENTI-ASSOCIAZIONI** **EN:NEWS-COMUNI** **EN:CRONACA** **EN:NEWS** **EN:POLITICA** **EN:SPORT**
EN:TURISMO **ENO-GASTRONOMIA** **EVENT SICILIA** **VIVISICILIA/ENNA**

COOKIE LAW * LE NOTIZIE DI VIVISICILIA-VIVIENNA PASSANO ANCHE SUI SOCIAL NETWORK. PER COMMENTARE LE NEWS PUOI COLLEGARTI SIA TRAMITE FACEBOOK CHE TWITTER

Dimostrato legame tra sviluppo cerebrale e comportamenti antisociali

Inserita da vivienna.it il Giu 16th, 2016 e archiviata in [Benessere e Salute](#). Puoi seguire tutte le risposte a questo articolo tramite [RSS 2.0](#).

Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti. A dimostrarlo, una nuova ricerca internazionale condotta in collaborazione da l'Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata' e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).



Nello studio 'Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples' delle Università di Cambridge e Southampton, pubblicato sulla rivista internazionale Journal of Child Psychology and Psychiatry, gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti.

"Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale", dice Luca Passamonti dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr (Ibfm-Cnr), attualmente in forza all'Università di Cambridge. "L'idea alla base dello studio è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri e di altri gruppi di ricerca, avevano già dimostrato che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta così complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, ancorché importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata".

Lo studio è stato promosso e finanziato dal Wellcome Trust e Medical Research Council nel Regno Unito. I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. I ricercatori hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni

Contribuisci con una donazione
all'Associazione Vivosicilia Vivenna

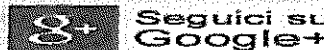
Donazione



Pubblicità



Mi piace questa Pagina



Seguici su flickr

Seguici su YouTube

ARTICOLI RECENTI

- Catenanuova: capogruppo di maggioranza dice la propria sugli ultimi sviluppi politici
- La tazzina di caffè non è cancerogena
- Dimostrato legame tra sviluppo cerebrale e comportamenti antisociali
- Incendi, Uila: Sicilia brucia. Governo regionale sempre in ritardo e incapace

VIVIENNA



Ue respinge richiesta di 2,4 mln del Museo Archeologico di Aidone, causa documenti incompleti e mancanza "quadro economico"



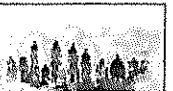
Gli arabi pronti a spendere 30 milioni per i beni culturali ad Aidone, Piazza Armerina e Valguarnera. Il Giornale: per re-islamizzare



CACCIA AL TESORO: Valle di Morgantina (Distretto). C'è veramente la valle ... di lacrime! - Precisazione ed accuse del Presidente del Distretto



Personaggi dell'anno 2015. Bivona e Bertini: due sindaci che utilizzano la Sr come porta girevole. Altro fallimento riunione Sindaci, Sindacati: atteggiamento di mancata capacità



nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni. I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, reclutati all'Università di Southampton.

"Le differenze che abbiamo riscontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica - commenta Graeme Fairchild del Dipartimento di psicologia dell'Università di Southampton -. Il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza".

"Non c'è stato mai alcun dubbio che malattie come l'Alzheimer siano dipendenti da gravi disturbi del cervello soprattutto perché le metodiche di risonanza magnetica ci hanno sempre permesso di visualizzare tali danni, anche nei singoli pazienti", aggiunge Nicola Toschi, docente in fisica applicata all'Università di Roma 'Tor Vergata'. "Tuttavia, prima del nostro studio, non eravamo stati mai in grado di visualizzare in modo chiaro le diffuse anomalie anatomiche che sono presenti nel cervello degli adolescenti con il disturbo della condotta sociale".

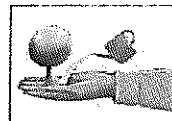
Rimane ancora da stabilire la combinazione di fattori genetici ed ambientali che possa portare alle anomalie cerebrali osservate. I ricercatori confidano che i risultati ottenuti possano portare allo sviluppo di marcatori oggettivi che consentano di monitorare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e soprattutto l'efficacia dei trattamenti disponibili.

"Ora che siamo capaci di produrre una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti con disturbo della condotta sociale potremmo, in un futuro non troppo lontano, vedere se le terapie disponibili siano capaci di influenzare la maturazione del cervello e di ridurre tali comportamenti", conclude Ian Goodyer del Dipartimento di psichiatria dell'Università di Cambridge.

- Gagliano. 24° anniversario Circolo gaglianesi del nord
- Gagliano. Saggio musicale e festa per la squadra di calcio a 5 promossa in serie C2
- Tribunale Enna: aste giudiziarie del 27/6/16 n.3 - Aidone

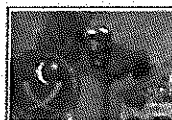


I sindaci s'arrociano nei loro campanili? Il misero esempio di Aidone e Piazza Armerina



TONY ZERMO: ANCHE LA CULTURA NON PUÒ FARSI A COSTO ZERO

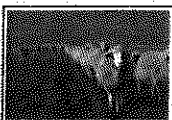
PHOTO GALLERY



Purgatorio dantesco per Piazza Armerina



A Mirello dicono tutti: I love you



Ad Enna il gregge c'è, mancano i pastori



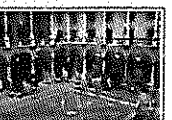
Enna. Il grande flop della Riserva Naturale di Pergusa. Rintuza ing. Colajanni, ma confermiamo: struttura ferma con le quattro frecce da diversi anni. Commissario Lo Monaco restituisce 1,5 mln a Bruxelles



On Venturino. Treni, trenini e slow motion



Castroforte ed i club



Enna. Settimana Santa: le processioni delle Confraternite

Clicca e Condividi su Facebook | Tweet

Clicca per consigliare questo articolo sulla ricerca Google

Clicca per condividere questo articolo su OKNOTizie



Mi piace 1

Invia per mail l'articolo o stampa in PDF



Quotidiano della Federazione Ordini Farmacisti Italiani | **Giovedì 16 GIUGNO 2016** | Ultimo aggiornamento ore 12:00:00 |

Redazione | Uffici Commerciali

ilFarmacista^{online.it}

Scienza e Farmaci

Home

Federazione
e Ordini

Cronache

Governano e
ParlamentoRegioni
e ASLLavoro
e ProfessioniScienza
e FarmaciStudi
e Analisi

Segui ilFarmacistaOnline

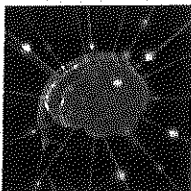


Tweet

Scienza e Farmaci

Giovani "asociali". Il loro cervello si sviluppa diversamente

Dimostrato il legame tra sviluppo cerebrale e comportamenti antisociali. Uno studio internazionale condotto in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e CNR, pubblicato sul Journal of Child Psychology and Psychiatry, sottolinea l'importanza dello sviluppo cerebrale nel disturbo della condotta sociale attraverso una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti affetti da tale disturbo.



16 GIU - Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti. A dimostrarlo, una nuova ricerca internazionale condotta in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" e il CNR. Nello studio "Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples" delle Università di Cambridge e Southampton, pubblicato sulla rivista internazionale *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti.

"Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale - dice Luca Passamonti del CNR (Istituto di Bioimmagini e Fisiologia Molecolare-IBFM), attualmente in forza all'Università di Cambridge -. L'idea alla base dello studio è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri e di altri gruppi di ricerca, avevano già dimostrato che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta così complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, ancorché importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata".

Lo studio è stato promosso e finanziato dal Wellcome Trust e Medical Research Council nel Regno Unito. I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. I ricercatori hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni. I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatetiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e

CONTRACCEZIONE EMERGENZA

Corso ECM GRATUITO

Con il supporto incondizionato di

Con il contributo di

Con il patrocinio di

HRA

www.contraccezione-emergenza.it

iPiùLetti [ultimi 7 giorni]

1 - Fabbisogno formativo 2016/2017. Al Ssn servono 1.279 farmacisti. Via libera all'accordo in Stato-Regioni. Ecco i numeri per tutte le professioni

2 - Fabbisogno farmacisti. Fofi: "Dati Ministero confermano esubero cronico di laureati in farmacia"

3 - Istat. Per la prima volta in 90 anni

32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, reclutato all'Università di Southampton.

"Le differenze che abbiamo riscontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica - commenta Graeme Fairchild del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Southampton -. Il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza".

"Non c'è stato mai alcun dubbio che malattie come l'Alzheimer siano dipendenti da gravi disturbi del cervello soprattutto perché le metodiche di risonanza magnetica ci hanno sempre permesso di visualizzare tali danni, anche nei singoli pazienti - aggiunge **Nicola Toschi**, Docente in Fisica Applicata all'Università di Roma "Tor Vergata"-. Tuttavia, prima del nostro studio, non eravamo stati mai in grado di visualizzare in modo chiaro le diffuse anomalie anatomiche che sono presenti nel cervello degli adolescenti con il disturbo della condotta sociale".

Rimane ancora da stabilire la combinazione di fattori genetici ed ambientali che possa portare alle anomalie cerebrali osservate. I ricercatori confidano che i risultati ottenuti possano portare allo sviluppo di marcatori oggettivi che consentano di monitorare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e soprattutto l'efficacia dei trattamenti disponibili.

"Ora che siamo capaci di produrre una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti con disturbo della condotta sociale potremmo, in un futuro non troppo lontano, vedere se le terapie disponibili siano capaci di influenzare la maturazione del cervello e di ridurre tali comportamenti", conclude **Ian Goodyer** del Dipartimento di Psichiatria dell'Università di Cambridge.

Bibliografia

Fairchild, G et al. Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*; 14/06/2016; doi:10.1111/jcpp.12581

16 giugno 2016

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimi articoli in Scienza e Farmaci



Biosimilari. Ecco il nuovo Concept Paper dell'Aifa. Ma non è ancora la posizione finale dell'Agenzia del farmaco



Attenti al glaucoma. A rischio non solo la vista. Dietro l'angolo potrebbero esserci anche Alzheimer, Sla e Parkinson



Oms: "Il caffè non è cancerogeno". Il pericolo riscontrato invece nelle bevande troppo calde: "Aumentano il rischio di tumore all'esofago"



Dispositivi medici e regolamento Ue. In arrivo i controlli a campione e nuovi obblighi per i produttori. Ma c'è nodo lista non riutilizzabili



Epilessia. La maggioranza delle donne che ne soffre ha figli sani



Crisi ipertensive: inutile e costoso inviare il paziente in pronto soccorso

IlFarmacistaOnline.it
Quotidiano della Federazione
degli Ordini dei Farmacisti
Italiani: www.foi.it

Direttore responsabile
Andrea Mandelli

Direttore editoriale
Cesare Fassari

Editore
Edizioni Health Communication
Srl
contatti
P.I. 08842011002
Riproduzione riservata



Copyright 2010 © Health Communication Srl. Tutti i diritti sono riservati | P.I. 08842011002 | Iscritta al ROC n. 14025 | Per la Uffici Commerciali Health Communication Srl



adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni, risultati poi replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, possano portare a delineare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e i relativi trattamenti da applicare. Questo studio è stato promosso e finanziato dal **Wellcome Trust e Medical Research Council nel Regno Unito**.

Gli scienziati italiani e inglesi, nel lavoro pubblicato sul **'Journal of Child Psychology and Psychiatry'**, per visualizzare la struttura del cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, si sono serviti della risonanza magnetica: "Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale", ha dichiarato sempre Luca Passamonti.

"Sono un tipo antisociale, non ho voglia di far niente, sulle scatole mi sta tutta la gente. In un'isola deserta voglio andare ad abitare e nessuno mi potrà più disturbare", e parafrasando liberamente Guccini, neanche il suddetto disturbo della condotta sociale, potrà disturbare (fino a un certo punto).

Vai alla home page di LineaDiretta24

Leggi altri articoli dello stesso autore

Twitter: @_mchiara

TAGS CNR, LUCA PASSAMONTI, MARIACHIARA OLIVA, UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA' CATEGORY NEWS DEL GIORNO

Vuoi commentare l'articolo?



MARIACHIARA OLIVA

Più conosciuta sotto falsa identità, i suoi migliori amici sono i libri, la musica e la scrittura. Cura un blog e ha scritto un lungo componimento poetico, ma sempre sotto falso nome. Non ama parlare di sé, preferisce che lo facciano gli altri. Ma in sua presenza, che sia chiaro. Da quando collabora con TV & Costume ha capito che il televisore non è solo un'estensione del tavolino.

< Ritrovato il corpo di Lane Graves, trascinato in acqua da un alligatore

Furbetti del cartellino: pacchia finita >

POTREBBERO INTERESSARTI:

NEWS DEL GIORNO

News - Champions: vola Real e PSG

12 APRILE 2014

NEWS DEL GIORNO

Eleonora Brigliadori, rissa al Costanzo Show

7 GIUGNO 2016

NEWS DEL GIORNO

News - Ucraina a rischio epurazioni

17 SETTEMBRE 2014

NEWS DEL GIORNO

Cinema: addio a Franco Citti

NEWS DEL GIORNO

Che pasticcio! Renée Zellweger come Bridget

NEWS DEL GIORNO

News - A Roma gli scatti del World Press Photo



home italiannetwork.it itallavorotv.it palinsesto.tv servizi forum contatti

Direttore responsabile Maria Ferrante - giovedì 16 giugno 2016

cerca nel sito o consulta la mappa del sito

ITALIA LAVORO TV

Economia e Imprese

- Economia
- Imprese
- Finanza
- Tributi

Lavoro

- Lavoro
- Formazione e Università
- Sicurezza Sociale
- Patronati

Italiani nel mondo

- Italiani all'estero
- Comites/Consiglio Generale
- Diritti dei cittadini

Immigrazione

- Immaginazione
- Ricerca Scientifica - Ambiente

Sponsor

UNIVERSITA' ITALIANA NEL MONDO - ITALIA/REGNO UNITO - CNR E ATENEI TOR VERGATA/ CAMBRIDGE E SOUTHAMPTON DIMOSTRANO LEGAME TRA SVILUPPO CEREBRALE E COMPORTAMENTI ANTISOCIALI

(2016-06-16)

Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti. A dimostrarlo, una nuova ricerca internazionale condotta in collaborazione da l'Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata' e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).

Nello studio 'Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples' delle Università di Cambridge e Southampton, pubblicato sulla rivista internazionale Journal of Child Psychology and Psychiatry, gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti.

"Nello specifico, abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale", dice Luca Passamonti dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr (Ibfm-Cnr), attualmente in forza all'Università di Cambridge. "L'idea alla base dello studio è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri e di altri gruppi di ricerca, avevano già dimostrato che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti.

Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta così complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, ancorché importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata".

Lo studio è stato promosso e finanziato dal Wellcome Trust e Medical Research Council nel Regno Unito. I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni.

I ricercatori hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni. I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatetiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, reclutati all'Università di Southampton.

"Le differenze che abbiamo riscontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica - commenta Graeme Fairchild del Dipartimento di psicologia dell'Università di Southampton -. Il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza".

"Non c'è stato mai alcun dubbio che malattie come l'Alzheimer siano dipendenti da gravi disturbi del cervello soprattutto perché le metodiche di risonanza magnetica ci hanno sempre permesso di visualizzare tali danni, anche nei singoli pazienti", aggiunge Nicola Toschi, docente in fisica applicata all'Università di Roma 'Tor Vergata'. "Tuttavia, prima del nostro studio, non eravamo stati mai in grado di visualizzare in modo chiaro le diffuse anomalie anatomiche che sono presenti nel cervello degli adolescenti con il disturbo della condotta sociale".

Rimane ancora da stabilire la combinazione di fattori genetici ed ambientali che possa portare alle anomalie cerebrali osservate. I ricercatori confidano che i risultati ottenuti possano portare allo sviluppo di marcatori oggettivi che consentano di monitorare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e soprattutto l'efficacia dei trattamenti disponibili.

"Ora che siamo capaci di produrre una mappa delle anomalie nell'intero cervello degli adolescenti con disturbo della condotta sociale potremmo, in un futuro non troppo lontano, vedere se le terapie disponibili siano capaci di influenzare la maturazione del cervello e di ridurre tali comportamenti", conclude Ian Goodyer del Dipartimento di psichiatria dell'Università di Cambridge. (16/06/2016-ITL/ITNET)

Ultimi video

2013-03-09
ITALIANI ALL'ESTERO - ON. GARAVINI(PD/ESTERO): "DA MOV.5 STELLE AUGURIO RESPONSABILITA'...CRITICA COSTRUTTIVA PER UN'ITALIA SENZA SCANDALI NE' SPRECHI E NUOVO LAVORO. VOTO ALL'ESTERO CON "DIRITTO DI OPZIONE"

2012-04-23
UNIVERSITA' ITALIANE NEL MONDO - DALL'ATENE DI CAMERINO PROF.MARCHETTI: "MANCA IN ITALIA SENSIBILITA' E ATTENZIONE NEI CONFRONTI DELLA DIDATTICA SCIENTIFICA A DIFFERENZA PAESI ANGLOSASSONI"

2012-02-13
FORMAZIONE - ITALIANI ALL'ESTERO - RIFORMA SISTEMA LINGUA E CULTURA: A COLLOQUIO CON MASSIMO MARI RESPONSABILE ESTERO FLC: 1."NECESSITA' RIFORMA DI SISTEMA: AGENZIA E TAVOLO DI LAVORO E IMMEDIATO RIENTRO TAGLI ENTI GESTORI

2010-12-20
UNIVERSITA' ITALIANE NEL MONDO - PROF.M. EGIDI NEO PRES. ISTITUTO TRENINO DI CULTURA - INTERVISTA ITALIAN NETWORK 2003 DOPPIE LAUREE

2010-06-04
LINGUA E CULTURA ITALIANA NEL MONDO - ON.NARDUCCI:"MANCA UNA STRATEGIA POLITICA"

2010-05-31
LINGUA E CULTURA ITALIANA NEL MONDO- PIPERNO(MIUR):"INTERVENTI CURRICULARI". PROF. DE MAURO:"RISORSE FINANZIARIE E SFORZO INTELLIGENZE PER RILANCIARE LA LINGUA ITALIANA NEL MONDO".

Archivio

Altri prodotti editoriali

Contatti



UNA RICERCA INTERNAZIONALE DELLE UNIVERSITÀ DI ROMA, CAMBRIDGE E SOUTHAMPTON

Il cervello di chi è aggressivo è diverso

È emerso che ci sono differenze anatomiche tra gli adolescenti che hanno disturbi della condotta

di Chantal Capasso

Il cervello dei ragazzi che manifestano comportamenti antisociali ha una conformazione anatomica diversa da quello degli adolescenti che non hanno questi atteggiamenti. La scoperta è stata fatta da una ricerca internazionale che ha visto in prima fila l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), insieme alle Università di Cambridge e Southampton. Nello studio sono stati coinvolti 58 teenager maschi con disturbo della condotta sociale e 25 adolescenti senza malattie neuropsichiatriche. I ricercatori hanno scoperto che i giovani con disturbo presentavano un minor numero di correlazioni a livello cerebrale, il che potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi

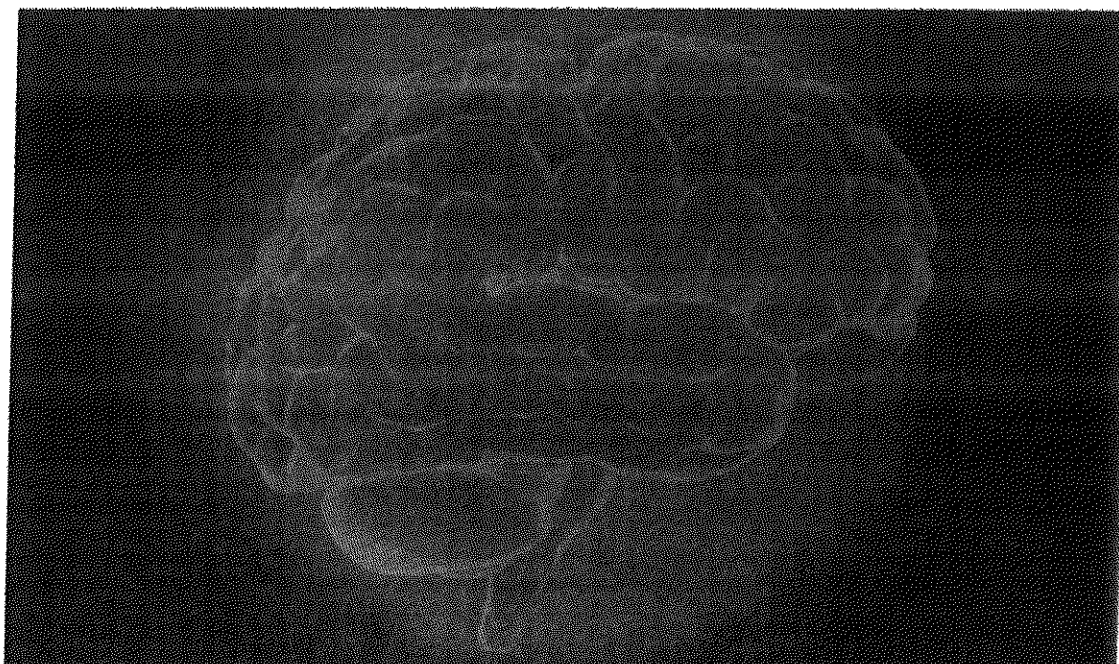
di età tra 13 e 18 anni, reclutati all'Università di Southampton.

Per arrivare a questo risultato i ricercatori hanno utilizzato la risonanza magnetica per analizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti.

Studi precedenti avevano già dimostrato che l'amigdala (quella parte del cervello che gestisce le emozioni e in particolar modo la paura) degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Gli ultimi dati hanno però chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata.

"Le differenze che abbiamo ri-

scontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica - commenta Graeme Fairchild del Dipartimento di psicologia dell'Università di Southampton -. Il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza". ■



Peso: 41%

Il cervello degli adolescenti con disturbi comportamentali è diverso da quello dei pari età che non lamentano tali problemi

Studi sui comportamenti antisociali dei giovani

Analisi condotte da uno studio internazionale cui hanno preso parte Università di Tor Vergata e Cnr

ROMA - Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali tendenze. A dimostrarlo è una nuova ricerca internazionale condotta in collaborazione da Università degli Studi di Roma Tor Vergata e Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).

Nello studio "Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples" delle Università di Cambridge e Southampton, pubblicato sulla rivista internazionale *Journal of child psychology and psychiatry*, gli scienziati italiani e inglesi hanno utilizzato metodiche di risonanza magnetica per visualizzare la struttura cerebrale di adolescenti maschi con diagnosi di disturbo della condotta sociale, un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti.

"Nello specifico - ha spiegato Luca Passamonti dell'Istituto di bioimmagini e fisiologia molecolare del Cnr (Ibim-Cnr), attualmente in forza all'Università di Cambridge - abbiamo studiato lo sviluppo coordinato di numerose regioni del cervello, prendendo in riferimento in particolare lo spessore della corteccia cerebrale".

"L'idea alla base dello studio - ha aggiunto - è che le regioni cerebrali che si sviluppano in modo simile abbiano spessori corticali di livello comparabile. Studi precedenti, nostri

e di altri gruppi di ricerca, avevano già dimostrato che l'amigdala degli adolescenti con gravi disturbi della condotta sociale presenta anomalie rispetto a quella di soggetti di pari età che non dimostrano tali comportamenti. Tuttavia, ritenevamo troppo semplicistico ricondurre problematiche della condotta così complesse ad anomalie in una singola regione cerebrale, ancorché importante come l'amigdala, e infatti i nostri ultimi dati hanno chiaramente mostrato che il disturbo della condotta sociale coinvolge moltissime regioni del cervello che presentano cambiamenti anatomici di natura complessa e sfaccettata".

Lo studio è stato promosso e finanziato dal Wellcome Trust e Medical research council nel Regno Unito. I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale) e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. I ricercatori hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni. I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali

correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatetiche più forti e durature. I risultati ottenuti sono stati replicati e confermati in un altro campione di 37 individui con disturbo e 32 individui di controllo, tutti maschi di età tra 13 e 18 anni, reclutati all'Università di Southampton.

"Le differenze che abbiamo riscontrato - ha commentato Graeme Fairchild del Dipartimento di psicologia dell'Università di Southampton - dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica. Il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza".



Peso: 30%

IL CASO Non è una forma di ribellione ma un problema cerebrale L'anatomia del cervello dei giovani "antisociali" è diversa dagli altri

ROMA - Il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto differente dal punto di vista anatomico rispetto a quello degli adolescenti che non mostrano tali comportamenti. A dimostrarlo una ricerca internazionale (Università di Cambridge e Southampton) condotta in collaborazione dall'Università di Roma Tor Vergata e il Cnr.

I ricercatori hanno reclutato 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale e 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni. E hanno trovato che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto agli altri, mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da ano-

malie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni.

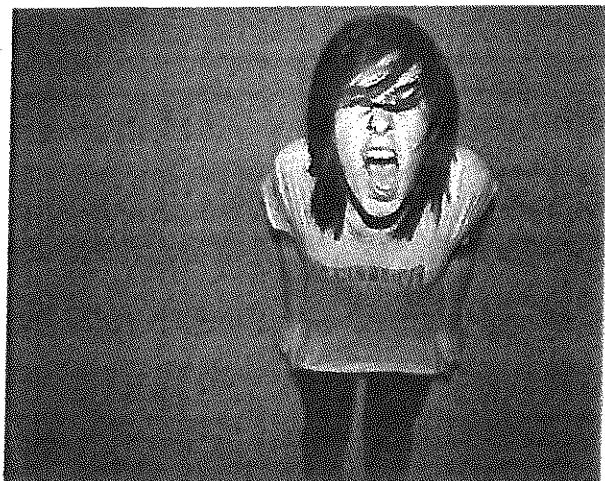
I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo. Il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, una forma di ribellione alle regole della società.



Peso: 10%

healthdesk

HOME SEZIONI NEWSLETTER CERCA



LO STUDIO

L'adolescenza difficile è scritta nel cervello

La struttura cerebrale dei teen ager con gravi comportamenti antisociali, aggressivi e inclini al crimine, è diversa da quella dei loro coetanei normalmente ostili al mondo come è tipico dell'età

redazione, 17 Giugno 2016 17:11

L'adolescenza è l'età ingrata un po' per tutti, ma non sempre allo stesso modo. E può succedere che due coetanei vivano quel periodo in modo molto diverso. Uno frequenta la scuola, ha un gruppo di amici e, a parte le normali ostilità verso genitori e altri membri della famiglia, non dà troppe preoccupazioni. L'altro mostra gravi comportamenti antisociali, è aggressivo, fa uso di droghe e si mette spesso nei guai con la legge. Da che dipende la differenza tra i due? È solo una questione di ambiente, di educazione e di compagnie giuste o sbagliate? Non sembrerebbe così. Una nuova ricerca internazionale condotta in collaborazione da l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata e il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) ha scoperto infatti che il cervello degli adolescenti con gravi comportamenti antisociali è molto diverso dal punto di vista anatomico rispetto a quello dei ragazzi con gli scontati malumori dell'età.

Gli scienziati si sono accorti delle differenze tra le strutture cerebrali dei ragazzi studiando le immagini ricavate con le metodiche risonanza magnetica: 58 adolescenti maschi con disturbo della condotta sociale (33 partecipanti nella forma che emerge nella fanciullezza, 25 nella forma che compare durante la fase adolescenziale), un grave problema neuropsichiatrico caratterizzato da estrema aggressività, uso ripetuto di armi e droghe e comportamenti menzogneri e fraudolenti sono



LO STUDIO

L'adolescenza difficile è scritta nel cervello

17 GIUGNO 17:11

RICERCA

A Firenze 2 milioni per la ricerca sul cancro

17 GIUGNO 14:10

SOLIDARIETÀ

Apri al Gemelli di Roma la Villetta della Misericordia per persone senza fissa dimora

17 GIUGNO 13:24

IL CONVEGNO

Diabete: siamo di fronte a una epidemia mondiale

17 GIUGNO 13:05

PROFESSIONI SANITARIE

Cosmed: «Aree contrattuali: un successo sindacale. Ora chiediamo più finanziamenti per i nuovi contratti»

17 GIUGNO 11:38

FARMACI

Contraccezione femminile: disponibile il nuovo cerotto a basso dosaggio

17 GIUGNO 09:34

SANITÀ

Cure dentali: DentalPro diventa il gruppo privato più grande di Italia

17 GIUGNO 08:30

AZIENDE

Una "boccata d'ossigeno" per la ricerca indipendente

16 GIUGNO 17:37

TRASPARENZA

Presto on line i rapporti economici tra medici e aziende farmaceutiche

16 GIUGNO 17:21

LA RICERCA

Il legame sospetto tra glaucoma e malattie neurodegenerative

16 GIUGNO 16:15

stati messi a confronto con 25 individui non affetti da malattie neuropsichiatriche, di età compresa tra 16 e 21 anni.

I ricercatori, immagini alla mano, si sono messi a cercare le differenze. E hanno scoperto che le persone con il disturbo del primo tipo, rispetto ai soggetti di controllo, avevano qualcosa di diverso: mostravano un elevato numero di correlazioni nella corteccia cerebrale che potrebbe dipendere da anomalie dello sviluppo, cioè da una ridotta perdita di spessore della corteccia che normalmente si osserva con gli anni. I giovani con disturbo che emerge durante l'adolescenza presentavano un minor numero di tali correlazioni e questo potrebbe riflettere uno specifico problema di sviluppo, ad esempio l'incapacità di selezionare le connessioni simpatiche più forti e durature.

Lo studio, "Mapping the structural organization of the brain in conduct disorder: replication of findings in two independent samples" delle Università di Cambridge e Southampton, pubblicato sulla rivista internazionale *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, non ha completato la spiegazione delle differenze tra adolescenti. Resta ancora da chiarire la combinazione di fattori genetici ed ambientali che possono portare alle anomalie cerebrali osservate. I ricercatori confidano che i risultati ottenuti possano portare allo sviluppo di marcatori oggettivi che consentano di monitorare in modo preciso l'andamento dei disturbi della condotta sociale e soprattutto l'efficacia dei trattamenti disponibili.

«Le differenze che abbiamo riscontrato dimostrano che gran parte del cervello è coinvolto in questa malattia neuropsichiatrica - commenta Graeme Fairchild del dipartimento di Psicologia dell'Università di Southampton - Il disturbo della condotta sociale è un reale problema cerebrale e non, come alcuni ancora sostengono, semplicemente una forma di esagerata ribellione alle regole della società. I risultati dimostrano anche che ci sono differenze cerebrali molto significative tra gli individui che sviluppano tale disturbo nella fanciullezza o durante l'adolescenza».

Per ricevere gratuitamente notizie su questo argomento inserisci il tuo indirizzo email nel box e iscriviti:

E-mail *

Registrali

Dove va la lotta al cancro

Scarica gratuitamente
il numero speciale di HealthDesk
dedicato al meeting ASCO



healthdesk

Healthdesk - Testata registrata presso
il Tribunale di Roma n. 347/2013

CANALI

Sanità
Diritti

INFORMAZIONI

Chi siamo
Contattaci

SEGUICI SU

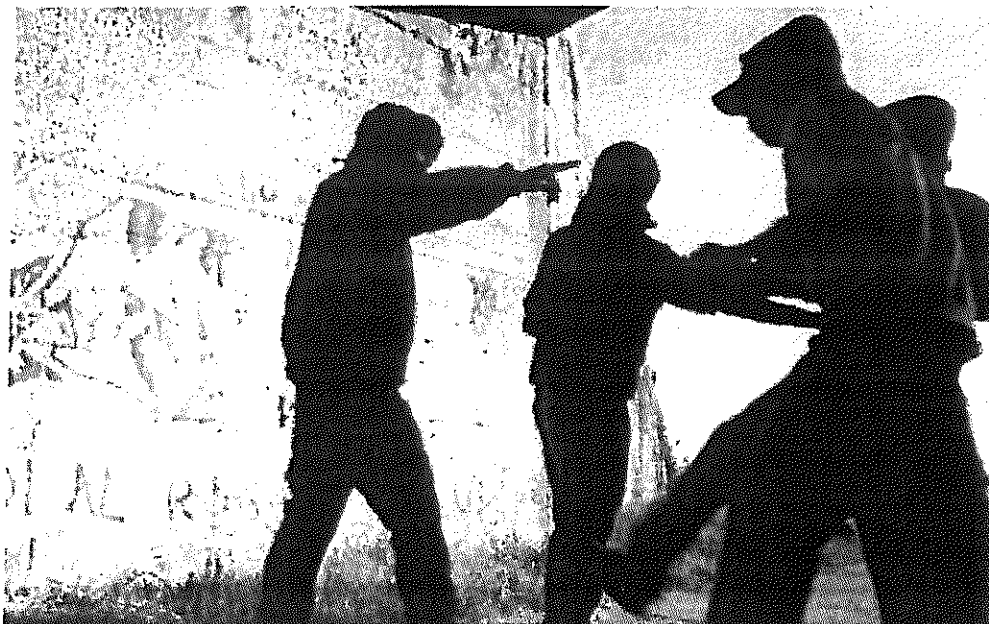


[LOGIN](#) [REGISTRATI](#)

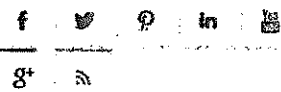
[NEWS](#) [EVENTI](#) [WHITE PAPERS](#) [RIVISTA DATA MANAGER](#) [TOP100 DEL SOFTWARE](#) [NEWSLETTER](#) [PUBBLICITÀ E SERVIZI](#) [CANALE ICT](#)

BREAKING NEWS
[Roberto Vacca, come fermare il tempo](#) [Clima ultima chiamata](#) [L'arte di strisciare](#) [UniCredit Pavilion, un seme germ](#)

Adolescenti "antisociali", la colpa è del cervello



di Valentina Scotti, 17 giugno 2016


PRESTAZIONI AL TOP COL MINIMO SFORZO.

Server Standard 1.5 a **45€** mese

IL PRIMO VERBUTO
[Configura server](#)
[grubbi!](#)
[ENTRA CON FACEBOOK](#)
[Login with Facebook](#)
[TROVA ARTICOLI](#)

cerca qui

CERCA

ezrome

Sabato, 18 Giugno 2016 chi siamo lavora con noi uffici stampa pubblicità promuovi ez entra



Cerca...



ezrome

leggi easy scrivi ez

fatti trovare con la
pubblicità su ezrome

Home Eventi Roma da Vivere Roma da Vedere Roma da Sognare Roma da Conoscere Speciali Ultime notizie

Sei qui: Home Ultime notizie Comunicati Presentati i progetti di WIRE16

fatti trovare
con la pubblicità
su ezrome

Comunicati

Presentati i progetti di WIRE16

Categoria Principale: Notizie Categoria: Comunicati

Pubblicato: 17 Giugno 2016



Presentati i progetti di WIRE16. Numerose le idee tecnologiche ed innovative per migliorare la qualità della nostra vita

Le 3 idee vincitrici: Una web map per studiare l'evoluzione delle masse glaciali; un sensore CAM capace di misurare masse fino a un miliardesimo di grammo e una piattaforma che realizza tutori ortopedici stampati in 3D
WIRE16 è evento lancio della Notte Europea dei Ricercatori.

Si è tenuto ieri, presso le Scuderie Aldobrandini di Frascati (RM), WIRE16, Workshop Impresa, Ricerca ed Economia. La manifestazione, promossa dalla Commissione Europea e organizzata da Frascati Scienza in stretta collaborazione con il Comune di Frascati, la Regione Lazio, ESA-ESRIN e gli Enti di Ricerca del territorio è parte degli eventi lancio della Notte Europea dei Ricercatori 2016. L'incontro si è strutturato come un vero e proprio dialogo diretto tra ricercatori, imprenditori e istituzioni insieme per sostenere l'eccellenza scientifica, creativa e tecnologica.

Dei 60 progetti proposti, in poco meno di un mese, il comitato scientifico, composto da professionisti nei diversi ambiti dell'innovazione, della ricerca, della finanza e della comunicazione scientifica, ha valutato e selezionato 24 idee per altrettanti relatori che si sono sfidati nell'arco della giornata a colpi di comunicazione scientifica. Al termine dei lavori sono stati presentati i tre relatori vincitori del Premio Innovazione, Premio miglior idea e Premio miglior comunicatore di #WIRE16.

Il Premio miglior idea è stato assegnato a Martina Di Rita. Studiare l'evoluzione delle masse glaciali, sensibilizzare la collettività sugli effetti dei cambiamenti climatici, attraverso una web map che fornisce le velocità di scorrimento superficiale dei ghiacciai, ottenute processando, tramite un algoritmo sviluppato ad hoc, immagini radar gratuite acquisite dal nuovo satellite dell'ESA Sentinel-1 fruibile dai ricercatori e in grado di promuovere la partecipazione dei turisti alla ricerca scientifica.

Il Premio innovazione è andato a Andrea Longobardo, Ernesto Palomba e Fabrizio Dirri che hanno progettato un sensore CAM (Contamination Assessment Microbalance) sviluppato dall'IAPS-INAFA di Roma in collaborazione con il CNR di Roma e il Politecnico di Milano. Il sensore è basato su una microbilancia a cristalli di quarzo, capace di misurare masse fino al miliardesimo di grammo. Le applicazioni che questo sensore può offrire vanno dalla misura di contaminazione nello spazio al monitoraggio delle polveri sottili in ambiente urbano fino alle misure connesse al rischio vulcanico.

Infine il Premio miglior comunicatore di #WIRE16 è stato assegnato a Gabriel Scozzarro che ha presentato Holey, una piattaforma in grado di realizzare tutori ortopedici stampati in 3D. I tutori realizzabili con Holey sono leggeri e non invadenti, utilizzabili sia per immobilizzare l'arto che per il periodo di riabilitazione, resistenti all'acqua e personalizzabili in diversi colori.

Tra le idee più innovative anche: una tavoletta Grafica 3D - extra low cost 19 euro!; "MyPet Security", un robot che unisce due settori di interesse: Home Security e domotica. È dotato di intelligenza artificiale, che gli permette di muoversi autonomamente e di raggiungere ogni stanza della casa e di inviare i dati ricevuti ad una piattaforma cloud per effettuare su di essi delle analisi in grado di personalizzare il livello di sicurezza e di comfort; Fast Teapot un progetto di StartUp che prevede la realizzazione di uno scaldabevande totalmente innovativo, economico, ecologico, a basso consumo energetico, di dimensioni ridotte e trasportabile facilmente.

WIRE16 si conferma anche quest'anno un importante appuntamento Social, l'esperienza di live twitting con l'hashtag #WIRE16, infatti, è stata molto seguita e ha raccolto molti consensi sul tutto il territorio nazionale.

La manifestazione si è svolta sotto il patrocinio della Commissione Europea, la Regione Lazio e il Comune di Frascati, in collaborazione con ASI, CNR, ESA-ESRIN, ENEA, INAF, INFN, INGV, ISS, Sapienza Università di Roma, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università degli Studi di Roma Tre, Università Telematica Internazionale Uninettuno, AISCRIS, BCC Banca di Frascati, Engineering Ingegneria Informatica SPA, Telecom Italia SPA, ELIS, Fondazione Economia Tor Vergata, Fondazione Italia Camp, InTech, Native, Associazione PIU, Science4Biz.

Su richiesta le descrizioni dei progetti presentati a WIRE16

Ti potrebbe anche interessare

fatti trovare con
la pubblicità su ezrome